ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 20 AGOSTO 1883.

Le grandi manovre.

Roma, 18 agosto.

(S.) — Eccovi il programma delle grandi manovre che avranno luogo dal 30 agosto al 10 settembre:

Direttore: tenente-generale Carlo Mezzacapo.

Capo dei giudici di campo: tenente-generale conte Casimiro Gabutti di Bestagno.

Capo di stato maggiore: colonnello Ottavio Ceresa di Bonvillaret.

1° Corpo d'armata.

Comandante: tenente-generale cav. Pompeo Bariola.

Capo di stato maggiore: colonnello Felice Raccagni.

Il primo corpo d'armata è composto della 1ª e 2ª divisione e di truppe suppletive.

2° Corpo d'armata.

Comandante: tenente-generale Giuseppe Gerbaix de Sonnaz.

Capo di stato maggiore: colonnello Baldassarre Orero.

Il secondo corpo d'armata è composto della 3ª e 4ª divisione e di truppe suppletive.

***

Le operazioni del 1° corpo d'armata saranno le seguenti:

30 agosto (quartiere generale a Tortona) — Marcia di concentramento del corpo d'armata.

31 agosto — Manovra a divisioni contrapposte.

1° settembre — Riposo.

2 settembre (quartiere generale a Voghera) — Manovra a divisioni contrapposte.

3 settembre — Riposo.

4 settembre — Rivista sulla piazza d'armi di Voghera.

***

Le operazioni del 2° corpo d'armata saranno le seguenti:

30 agosto (quartiere generale a Castel San Giovanni) — Manovra a divisioni contrapposte.

31 agosto (quartiere generale a Stradella) — Riposo.

1° settembre (quartiere generale a Casteggio) — Manovra a divisioni contrapposte.

2 settembre — Manovra a divisioni contrapposte.

3 settembre — Riposo.

4 settembre — Rivista nei pressi di Montebello.

***

Le operazioni dei corpi d'armata contrapposti saranno le seguenti:

5 settembre (quartiere generale a Ginistrello) — Movimenti preparatori per la manovra del giorno successivo.

6 settembre (quartiere generale a Pontecurone) — Manovra a corpi d'armata contrapposti.

7 settembre (quartiere generale a Castelnuovo Scrivia) — Riposo.

8 settembre (quartiere generale a Novi Ligure) — Manovra a corpi di armata contrapposti.

9 settembre. — Riposo.

10 settembre: manovra a corpi d'armata contrapposti e termine delle grandi manovre.

Seguirà subito dopo la grande rivista di tutte le truppe che hanno prese parte alle grandi manovre.

Il luogo non è stato ancora stabilito.

Il Re interverrà alle manovre dei corpi d'armata contrapposti e passerà in rivista le truppe.

Disordini a Trieste.

Trieste, 18 agosto.

(M.) — Iersera anche la città nostra fu di nuovo teatro di disordini e di scene selvaggie e vandaliche. Mi limito a narrarvi i fatti, lasciando al benevolo lettore i commenti.

Ricorrendo oggi il giorno natalizio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, iersera la banda militare percorse suonando le vie principali, traendosi dietro la solita calca di popolino. — È d'uopo che apra a proposito una parentesi. Dovete sapere che il popolo triestino ha una particolare passione per le bande musicali e quando ce n'è una, che fa una passeggiata suonando, è preceduta e seguita da due masse di popolani, i quali marciano in file compatte, come grossi battaglioni e trovano un gusto matto ad andarsene così a suon di musica. È ancora nella memoria di tutti i cittadini un po' addentro negli anni un fatto caratteristico. Era il 1848 ed anche a Trieste cominciavano a manifestarsi i sintomi della febbre della rivoluzione. Un bel giorno, la plebe si andava assembrando in attitudine minacciosa sulla piazza. Il governatore si mostrava esitante e non sapeva a qual santo votarsi, allorquando vi fu chi gli suggerì di far suonare le bande militari. Il governatore non se lo fece ripetere e spiccò l'ordine, la banda uscì, fece la consueta passeggiata e ogni tempesta fu scongiurata. Storico!

***

Torno a bomba... e questa volta davvero a tutto rigor di parola. La banda militare transitava per la piazza Lipsia, allorchè improvvisamente avvenne in mezzo alle aiuole del giardinetto una fortissima detonazione. Era esploso un petardo, fortunatamente senza alcuna triste conseguenza.

La calca, sgomentata, oscillò e vi fu un momento di scompiglio; ma ritornata la sicurezza, proseguì e non si fu altro inconveniente.

Senonchè quella esplosione provocò le ire della plebaglia, che cominciò a sfogarsi colle grida di viva e di morte. — Come sempre, gl'Italiani ebbero la loro parte d'insulti e di contumelie.

Una mezz'ora dopo uscì la banda della famigerata Società dei Veterani insieme con quella della Società dei Facchini — le due Associazioni che rappresentano a Trieste l'austriacismo — con lunghe file di lampioncini e con bandiere.

Gli umori belligeri e dimostrativi del popolaccio s'inferverarono e salirono al grado dell'ebullizione.

Finita la passeggiata delle due bande, l'orda di gentame non si sciolse, ma, corsa la parola d'ordine, si mosse come un'onda impetuosa ed irruente verso l'edificio ove ha sede la *Unione ginnastica*.

***

È questo un elegante edificio, dinanzi al quale si estende un graziosissimo giardino, ch'è, si può dire, la sala di trattenimento in estate.

L'orda briaca, emettendo urla selvaggie, cominciò dal bersagliare con pietre l'edificio, rompendo tutte le vetriate della palestra. Poi invase il giardino e impreso un'opera vandalica di totale devastazione: tavolini, sedili, fanali furono spezzati e gettati di sotto sulla via; candelabri, piante, balaustre furono divelti; schiantata e messa a pezzi la cancellata — in breve, tutto fu rovinato e distrutto, con danno rilevante per la Società, che di recente ha inaugurato la sua esistenza in continuazione della disciolta *Società di Ginnastica*.

In mezzo alle grida selvaggie e furibonde, si udiva la minaccia di mettere il fuoco all'edificio e fu ventura che le porte resistettero ed il caseggiato invasore non potè penetrare, chè altrimenti chi sa che cosa poteva accadere di peggio.

Ebbene, il credereste?... Il pandemonio durò circa mezz'ora prima che si mostrasse l'assisa d'una guardia di polizia. Quando l'opera vandalica fu compiuta, giunse finalmente un drappello di poliziotti, i quali fecero cessare la baraonda.

Sarà finita la brutta faccenda?... Pur troppo c'è tutto il motivo a temere che questa sera si tornerà da capo.

Ultimo corriere

Corriere genovese.

Gli strascichi della beneficenza — Combustione spontanea di carbone — Lavori pubblici — Consiglio provinciale — Un sacco di notizie.

Genova, agosto.

(Peraldo) — Il nobile furore per soccorrere i danneggiati dell'isola d'Ischia comincia un po' ad acquetarsi, avendo ciascuno contribuito alla patriottica sottoscrizione nella misura delle proprie forze. Non calcolando il provento del *Festival* che riuscì stupendamente (22,000 lire brutto), la sottoscrizione pubblica è giunta a circa 70,000 lire. Cosicchè le indicate 100,000 lire non sono molto lontane e ritengo che presto saranno raggiunte.

***

Più volte ho lamentato il gravissimo inconveniente di accumulare migliaia di tonnellate di carbon fossile specialmente in polvere sulle calate e nelle piatte. Ieri appunto una quantità di questo carbone fermentò e cominciò a bruciare con grave danno dei proprietari.

Io vorrei sapere perchè l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia non ne fa trasferire una quantità su per i greti della Polcevera od in altre località. Vi ha proprio assoluta necessità che questo carbone rimanga qui a ingombrare le operazioni commerciali e creare un pericolo permanente per i depositi commerciali e le navi del porto? Davvero che certe cose non riesco a spiegarmele. Ma si facciano una buona volta i lavori che valgano a liberare prontamente il porto di Genova da questo pericoloso accumulazioni di merci.

Quanto a sperare che Savona ci liberi da questi ingombri, sino ad ora non ne è proprio il caso. Non so se la colpa sia delle Case savonesi, o della sua scucita ferrovia, ma il fatto si è che sino ad ora quel porto attira troppo poco carbone e non ci solleva affatto.

È strano poi vedere che molte merci le quali vanno oltre Alessandria, invece di essere avviate da Savona per Acqui, sono mandate da Savona lungo la ligure a fine di meglio ingombrare il passaggio dei Giovi, ove merci e vagoni rigurgitano!

***

Malgrado le buone promesse del ministro Genala, il progetto dei bacini è sempre allo studio; quello dei depositi per gli infiammabili *idem*; dicasi lo stesso per la nuova dogana, per la galleria fra la stazione marittima e la ferrovia sotterranea fra le Brignole e Principe. Delle famose convenzioni non si parla più affatto e il padiglione di S. Tommaso, come il binario di via Carlo Alberto, sono sempre a loro posto, ingombrando inutilmente località preziose. Oh duca di Galliera, come conoscevi i tuoi polli!

***

Il Consiglio provinciale ha chiuso le sue sedute inopinatamente e ne ha rimandato la prosecuzione ad ottobre. Il bilancio porta un non lieve aggravio alla proprietà fondiaria, ma vi è fatta l'economia di L. 2400 (!!!) a carico dell'Istituto tecnico, sopprimendo l'insegnamento serale di computisteria, che giovava molto ai commessi di negozio, occupati nel giorno. Il senatore Boccardo ne fu disgustatissimo e non prese più parte alle sedute del Consiglio.

***

Venne abbandonata l'idea di occupare per la intera scuola superiore di commercio un appartamento del palazzo Brignole, non essendosi ciò permesso dalla duchessa di Galliera.

Si buccina che un amministratore di un'Opera pia, e al tempo stesso già membro della Deputazione provinciale (incaricato quindi di sorvegliar se stesso), non abbia dato esatto conto di L. 80,000; è un affare un po' losco che quanto prima si chiarirà.

***

La faccenda del Carlo Felice va sulle grucce e parmi che per ora sia posta un po' a riposo. Ad ogni modo l'assessore Pasqua non ottenne la nomina di addetto al teatro, che naturalmente spettava all'assessore dell'Economato e Teatri!

***

Si dice che per i preparativi fatti in previsione della possibile invasione del cholera, si siano spese di già L. 300,000. A chi mi diede la notizia poco igienica, osservai che probabilmente vi ha errore di uno zero.

***

La stampa locale gridò nella scorsa settimana contro i ritardi del Genio civile per le espropriazioni del 1° e 2° tronco della succursale dei Giovi. Gridò contro l'esportazione del Molo a Santa Margherita a vece che alla Giava..... furono rimostranze inutili e la stampa fu lasciata sbraitare a sua posta.

***

L'on. Argenti si presentò al prefetto ed al questore chiedendo che si accordasse a Ronco Scrivia (che fa parte del suo collegio e di cui egli è consigliere provinciale) un delegato di P. S. e quattro guardie a fine di reprimere i gravi disordini che da qualche tempo vi accadono. Temo però che i risultati saranno nulli.

***

Quanto prima il processo dei giornali ricattatori e poi quello contro gli assassini della Canepa.

Italia e Marocco. — Troviamo nel *Petit Provençal* di ieri il seguente telegramma da Parigi in data 17:

« La nave da guerra italiana *Washington* è partita ieri da Cadice per Tangeri.

« I diplomatici delle altre potenze fanno grandi sforzi per persuadere il sultano del Marocco che deve dare soddisfazione all'Italia se vuole evitare il bombardamento di Tangeri. »

Parma a Casamicciola. — Parma, 18 agosto. — (*Nostre lettere*). — La Società dei Veterani parmensi « Patria e Re, » ha fatto stamane, per le vie della città, una passeggiata di beneficenza, sopra quattro carri d'artiglieria, a pro dei danneggiati di Casamicciola; ed ottenne ottimo successo, chè, oltre una quantità enorme di lingerie, effetti di vestiario e derrate alimentari, raccolse in denaro L. 2402 60. La prodetta benemerita Società poi, con lodevolissimo pensiero, sostenne del proprio le spese necessarie.

Incendio a Bersezio.

Lettere da Cuneo ci recano il primo annunzio di un gravissimo incendio che è scoppiato nel comune di Bersezio. Stando a quelle informazioni, sulle quali attendiamo fra breve nuovi particolari, la maggior parte di quell'infelice Comune sarebbe stata distrutta dal fuoco assieme ad una grande copia di bestiame, di prodotti agricoli e di masserizie. Vi sarebbero pure due vittime umane, una donna ed un bambino periti nelle fiamme.

Noi che conosciamo, per ripetute gite in Valle Stura, il comune di Bersezio, ci facciamo facilmente idea del disastro che deve averlo colpito.

Bersezio è nel cuore dell'alta Valle Stura, a quasi sessanta chilometri da Cuneo, sulla strada che va all'Argentera. Come quasi tutti quei Comuni alpini, ha le case coperte di paglia, dai loggiati di vecchio legno, le une agglomerate alle altre come un presepio e confuse coi fienili ed i pagliai. È sito sopra una roccia arida e nuda, in uno sbocco di due valloni che vi precipitano quasi costantemente il vento impetuoso. In quelle casuccie, con quella corrente d'aria, una scintilla di fuoco non tarda guari a divampare in terribile incendio, tanto più in questa stagione in cui i raccolti agrari rimpinzano le case ed i magazzini. E se lo sa quello stesso Comune che, or sono quasi tre anni, veniva, come oggi pure, quasi incenerito da un altro incendio.

In attesa dei nuovi ragguagli non ci resta che sperare che i bravi soldati alpini, i quali in questi giorni, chiamati dalle escursioni, si debbano esser trovati, se non in Bersezio, almeno negli altri vicini Comuni, abbiano potuto accorrere in soccorso dei poveri incendiati e colla loro solita abnegazione contribuito a rendere men grave la sciagura.

Frattanto, ci scrivono, il Comune di Bersezio fa appello alla privata carità.

La *Gazzetta Piemontese* risponde all'appello offrendo 100 lire pei poveri danneggiati.

Lettere Germaniche.

Berlino, 18 agosto.

BISMARCK A KISSINGEN.

(Fulvo) — Se il mio ministro delle finanze possedesse una cassa ed il relativo *vil metallo*, mi recherei difilato ad Amburgo e m'imbarcherei sul primo piroscafo in partenza per Canton onde andar a chiedere, in buon dialetto *giandaiesco*, notizie sulla salute del principe di Bismarck al primo chinese che mi si parasse innanzi. Sarebbe quello l'unico modo di sapere.... quello che non c'è modo di sapere a Berlino

La *National Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* e gli altri organi liberali ci presentano un Bismarck guarito che lavora « due o tre ore al giorno col figlio Guglielmo e con un segretario di cancelleria, » che riceve il cardinale Howard e tratta con lui la pace colla Chiesa. Anzi il *Tageblatt* aggiunge che il ministro Gossler, l'inviato presso il Vaticano Schlözer ed il cardinale diacono Hergenröther di Wurzburg andranno a Kissingen per coadiuvare ai lavori del nuovo Concordato.

Gli organi clericali sono divisi. La *Germania* ci presenta nel Bismarck e nell'Howard due vecchi podagrosi necessitosi di bagni ed impotenti a qualsiasi lavoro. Il *Bayrische Courier* ce li dà ora morti, ora vivi.... come Lazzaro! Lo *Schwäbische Merkur* ce li fa vedere intorno al tappeto verde intenti ad accordarsi sulla vecchia formola del *divide et impera*.

I corrispondenti inglesi telegrafano ai loro giornali che Bismarck balla il minuetto al Casino di Kissingen, ch'è dell'umore dell'uomo felice, ch'è *letteralmente* assediato dalle signore, che ogni giorno fa una passeggiata col suo celebre molosso *Reichshund*, fuma, fa la *siesta*, prende i bagni « e sarebbe completamente felice e soddisfatto se non fosse circondato da indiscreti ammiratori che sorvegliano ogni sua mossa. »

I fogli conservatori taciono e riportano le notizie dei confratelli liberali. La *Post* li imita, e la *Norddeutsche*, che fece orecchie sorde per quattro giorni, ora si risveglia inviperita, chiama invenzioni le notizie della *National* e dice che il cancelliere è aggravatissimo, che non ha ricevuto nessuno, negoziato con nessuno, parlato con nessuno!

Dato, ripeto, questo stato di cose, non vi par logico ch'io abbia pensato un momento d'andare in China a prendere notizie esatte?

Però, se ben si osserva il linguaggio dell'ufficiosa *Norddeutsche* e si aguzza lo sguardo per leggere fra le righe, si arriva a congetturare che il cancelliere, se non è il ritratto della salute, non dev'essere nemmeno in troppo cattivo stato, che deve aver ricevuto o *fatto ricevere* dal figlio l'inviato papale, che i negoziati saranno andati a male, e che per conseguenza era necessario *darsi ammalato* e far pubblicare la famosa ma tardiva nota della *Norddeutsche*.

Queste le congetture da me fatte. La verità vera potrò dirvela fra un paio di giorni, quando avrò ricevuto da Kissingen certe informazioni che sto aspettando.

***

L'ARRIVO DEL RE DI ROMANIA.

Re Carlo di Romania arriverà stasera alle 5 1/2 da Breslavia alla stazione della vicina Charlottenburg in compagnia del presidente del Consiglio dei ministri di Romania, Bratiano, che lasciò i bagni d'Aix-les-Bains per venire a raggiungere il suo sovrano.

Re Carlo ed il suo ministro da Charlottenburg andranno a Potsdam, ove verrero loro preparati appartamenti al palazzo dell'*Orangerie* presso *Sanssouci*, senza por piede nella capitale.

La venuta del re di Romania, senza accompagnamento di ministri, avrebbe avuto un carattere affatto privato, poichè, com'è noto, egli appartiene alla famiglia degli Hohenzollern, e si spiega che in questa sua qualità venga ad assistere al battesimo del figlio di un congiunto.

La sua venuta in compagnia del Bratiano cambia aspetto alla cosa, e fa pensare alla questione della navigazione danubiana, rimasta finora insoluta per quel che riguarda la Rumenia.

Alla Corte di Bukarest si sa benissimo che per toccare il cuore a Vienna non c'è di meglio che passare da Berlino. Perciò la venuta del signor Bratiano ha molto probabilità d'essere stata decisa in vista d'ulteriori negoziati con Vienna per venire ad un equo componimento.

Alcuni fogli pretendono che re Carlo rimarrà in Germania fin dopo le manovre autunnali. Queste voci finora non meritano conferma, chè è anzi molto dubbio ch'egli abbia a far parte del *parterre de rois* che circonderà il venerando Imperatore germanico sullo storico campo di Rosbach o sulle alture di Niederwald.

Per i danneggiati d'Ischia. — Il duca di Camposelice, uno dei più doviziosi cittadini di Parigi, il quale nello scorso autunno aveva elargito L. 10,000 a beneficio degli inondati del territorio veronese, ha ora, come già è stato annunciato, fatto una oblazione di L. 10,000 per i superstiti del disastro d'Ischia.

Oltre a ciò egli ha inviato al signor Arturo Meyer, che si è fatto patrocinatore di una grande lotteria di beneficenza per i superstiti d'Ischia, un'egregia opera d'arte dello scultore Delaplanche.

La duchessa di Camposelice, indipendentemente dall'offerta del marito, ha per essa elargito L. 10,000 allo stesso scopo.

— Un altro generoso oblatore, il barone Stieglitz di Pietroburgo, ha dato mille rubli (circa L. 2500) per le vittime della catastrofe d'Ischia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19 ore 3,55 pom.

Al Ministero dei lavori pubblici si ignora ancora se il ministro Genala arriverà stasera o domani.

— La *Libertà* pubblica una lettera del suo direttore, Edoardo Arbib, al ministro Genala. In essa l'Arbib dice al ministro che, quantunque vice-presidente della Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia*, egli non approva la dimostrazione, nè andrà alla stazione perchè oramai è tempo di smettere dalle dimostrazioni che non sono uno scatto subitaneo, cordiale del popolo, ma vengono designate e meditate a sangue freddo per un'epoca fissa. D'altronde Arbib è convinto che anche il ministro aborrirà dalle manifestazioni di piazza.

— Il ministro Depretis giungerà a Roma dopo il 28 agosto.

— Ieri è stato sequestrato il *Dovere* per un articolo sulla *Spagna*, che la Procura del Re qualificò di apologia della rivoluzione d'uno Stato amico.

— Si assicura che gli eredi del duca di Ripalta venderanno all'asta il palazzo della Farnesina.

LIVORNO, 19, *ore 10,50 ant.*

Stamane la Commissione ha deliberato di incaricare lo scultore Rivalta della esecuzione del monumento a Garibaldi.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18. — Il re, al suo arrivo a Valenza, fu ricevuto col massimo entusiasmo. Anche la regina giunse a Granja in mezzo a dimostrazioni di sincero rispetto e simpatia.

Berlino, 19. — Al pranzo di gala di ieri sera a Babelsberg, in occasione della festa dell'Imperatore d'Austria, l'Imperatore Guglielmo brindò all'Imperatore d'Austria. L'ambasciatore d'Austria conte Szécheny assisteva a destra dell'Imperatore, che, come i principi, portava le uniformi austriache.

Il re della Rumenia è arrivato ieri sera a Potsdam e venne ricevuto dal principe imperiale, da altri principi e dagli ufficiali della compagnia d'onore del 1° reggimento della guardia.

Madrid, 19. — Il re è stato accolto a Valenza dalla folla che gridava: *Viva Alfonso! Viva la monarchia! Viva la pace!* Il re entrò in città a cavallo seguito da generali e da molti notabili. Valenza e Barcellona organizzano feste per i poveri. Il re visiterà le caserme, le fortezze e le scuole. L'Imperatore di Germania felicitò il re per il termine della ribellione militare. I detenuti politici civili di Badajoz furono rilasciati.

Scoprironsi delle società segrete in relazione coll'esercito.

Il Consiglio dei ministri discusse intorno al viaggio del re in Germania, e nulla decise. Il generale Serrano si oppone a qualsiasi transazione col Ministero; vuole un Gabinetto omogeneo di Sinistra dinastica. Il *Dia* crede che la modificazione ministeriale sia stata aggiornata a settembre. L'*Eco Nacional*, ministeriale, combatte il viaggio del re in Germania. I giornali di opposizione combattono ogni idea di alleanza della Spagna colle Potenze del Nord.

I discorsi rivolti dalle autorità a re Alfonso durante il viaggio contenevano vive proteste contro la sedizione militare, e l'espressione della devozione al re e alla monarchia. Gli amici di Castelar felicitarono il re a Valenza. Dappertutto regna la tranquillità.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 9 pom.*

I ricevimenti al Vaticano per l'onomastico di Leone XIII cominciarono a mezzogiorno.

Ebbero però un carattere affatto famigliare.

Il Papa ricevette i cardinali alla spicciolata, trattenendosi a conversare secoloro.

Ricevette poi gli arcivescovi, i vescovi, la nobiltà clericale, il Circolo di S. Pietro e la Società degli avvocati di S. Pietro, che gli offrirono molti indirizzi di felicitazione per il suo onomastico.

Il Papa parlando loro della lettera inviata dai cardinali De Luca, Di Pietro, Hergenroether, la quale tratta della necessità di promuovere gli studi storici in Italia, esaltò i meriti del Papato nei decorsi secoli verso l'Italia e consigliò i cardinali a promuovere la compilazione di un lavoro storico documentato e di grande mole che rivendichi i diritti del Papato.

— Si crede che il ministro Genala giungerà domattina alle ore 6 a Roma.

Stante l'ora mattutina pochissimi si troveranno alla stazione.

La *Riforma* annunzia che nello stesso giorno arriverà pure il ministro Mancini.

Intanto continua la polemica per la dimostrazione da farsi all'arrivo del ministro Genala, che si ritiene oramai inutile!

La *Riforma* dice essere generale il biasimo che si sollevò contro il Governo, ed essere pure intempestiva l'iniziativa presa dai reduci *Italia e Casa Savoia*, la quale non trovò adesioni.

Quel foglio aggiunge inoltre che possiamo stare sicuri del biasimo universale se non si applicheranno provvedimenti efficaci e se tutti coloro che nel disastro dell'isola d'Ischia si dimostrarono insufficienti e colpevoli non verranno chiamati a renderne ragione.

Il ministro delle finanze spedì a Torino un ispettore per verificare se realmente le nuove disposizioni pel controllo dei titoli di rendita pubblica causino dei lunghi indugi.

— Telegrafano alla Società geografica che il viaggiatore Antonelli è giunto ad Assab di ritorno dallo Scioa e che porta seco parecchie collezioni e molti manoscritti del marchese Antinori.

— Il conto consultivo del bilancio 1882 è terminato, e sarà pubblicato non appena sarà stato approvato dal ministro Magliani.

— Il *Giornale della marina* dice che le accuse di negligenza fatte contro la Società di navigazione italiana non sono fondate, e dimostra che se questa fosse stata richiesta dall'autorità avrebbe potuto trasportare ad Ischia nel giorno della catastrofe 13[illegible] uomini.

— Il Ministero dell'interno autorizzò il prefetto di Cuneo ad elargire un sussidio ai danneggiati dell'incendio del paese di Bersezio.

20, *ore 9,35 ant.*

Il ministro Genala giunse a Roma stamane alle ore 6 in compagnia del suo collega on. Mancini.

Alla stazione si trovavano solo i capi-ufficio del Ministero ed alcuni amici.

Le Società militari, stante l'incertezza dell'arrivo, avevano rinunciato a fare la progettata dimostrazione e perciò non intervennero.

Inviarono però all'on. Genala, per mezzo dei loro rappresentanti, un indirizzo d'onore.

— Il *Capitan Fracassa* continua ad attaccare aspramente l'on. Genala per le sue strombazzate gite per il golfo di Napoli.

Quel foglio però finisce per dargli il benvenuto perchè per 18 giorni l'on. Genala personificò la carità e l'angoscia italiana a Casamicciola.

— Si commenta assai l'inaspettata venuta dell'on. Mancini a Roma.

Si crede che questa venuta abbia relazione con possibili complicazioni politiche, specialmente riguardo alla questione del Marocco.

— Forse verrà pure presto a Roma Depretis per convocare il Consiglio dei ministri.

— Ieri sera in via Nazionale un cavallo, attaccato ad una vettura, imbizzarritosi di non si sa che, si diede a corsa vertiginosa gettando lo scompiglio e la paura nella folla.

Una guardia di questura tentò di fermare l'infuriato animale, ma venne sbattuta contro un lampione e riportò gravissime ferite.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 19. — L'on. Genala visitò stamane l'on. Mancini a Capodimonte, ove fece colazione. Alle ore 4 visitò i lavori del porto.

Parigi, 19. — La festa diurna a beneficio delle vittime d'Ischia, sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano generale Menabrea, è riuscita splendidamente. Le sale del panorama Reichshoffen erano affollate di visitatori e di spettatori. Vi furono giuochi e tutte le sorta di divertimenti. Due orchestre e cori eseguirono alternativamente dei valtzer, delle polche e delle cantate. Si prevede un vistoso incasso. Alle ore 10 cominciarono le feste notturne, che finiranno al mattino.

Alessandria, 19. — Ieri i morti di cholera furono al Cairo 1, ad Alessandria 31. Il flagello fa poche vittime fra gli Europei.

Madrid, 19. — Un incendio distrusse una parte della stazione della ferrovia del Mezzodì.

Il re spedì **25 mila** franchi per le vittime d'Ischia.

Potsdam, 19. — Il battesimo del figlio del principe Guglielmo ha avuto luogo secondo il programma di rito. Gli vennero imposti i nomi Guglielmo, Federico, Cristiano e Carlo.

Napoli, 19. — I ministri Genala e Mancini alle ore 9,40 sono partiti accompagnati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle altre autorità e da numerosissimi amici.

Borsa Ufficiale. — 20 agosto 1883 —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
91 67 1/2.
Corso medio 91 67 1/2
Senza cedole
Corso medio d'ufficio 88 [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 15.
Obbl. Ferr. Sarde [illegible] Cont. del matt. in cont. 27[illegible].

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 65	99 90	— —	— —
Svizzera	99 65	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	24 99	25 03
Germania +4	— —	— — 121	5,8	121 1/4

Cronaca Borsa. — 21 agosto 1883 —
La Borsa di Parigi chiudeva sabato a corsi abbastanza sostenuti:
81 [illegible], 80 12 1/2, 109, 90 65.
Inglese 100 1/8, Suez 2537.
La chiusura era in sensibile ribasso particolarmente per i fondi francesi:
81 75, 80 —, 108 82 1/2, 90 70.
Inglese 100 3/16, Suez 2530.
Dopo Borsa un piccolissimo miglioramento sui fondi francesi. Italiano stazionario:
— —, 80 05, 108 90, 90 70.
La nota dominante è sempre la nullità degli affari.
Se a questo si aggiungano gli ordini di vendita di quegli speculatori che non vogliono sottomettersi alle incertezze di un giorno di festa, si trova abbastanza naturale la debolezza di sabato.
L'italiano, dopo aver esordito a 90 65, scese a 90 [illegible], rilevandosi però in chiusura a 90 70. Sembra vi siano parecchi speculatori i quali trovano che ai prezzi attuali è meglio comperare l'italiano che venderlo; ma intanto però quello che predomina è sempre la nullità d'affari e quindi la debolezza dei prezzi.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina si risente della debolezza di Parigi di sabato.
Rendita fine agosto 90 72 1/2 a 90 67 1/2.
Rendita per contanti 90 62 1/2 a 90 60.
Banca Nazionale 2100 a 215[illegible]
Mobiliare 778 a 777.
Banca Torino 928 a 925
Tiberina 306 a 305.
Credito Torinese 254 a 253.
Cassa Sconto 252 a 251.
Banco Sconto 366 a 365.
Tabacchi 585 a 584.
Ferr. Meridionali 480 a 470
Banca Industria e comm. 315 a 314

ESTERO

Per la Svizzera.

Da Torino a Zurigo e viceversa.

Berna, agosto.

In parola d'onore, trovarsi da celibe in giro per la Svizzera in questa stagione è pericoloso e vi è da perdere la calma dello spirito. Dovunque vi si presenta lo spettacolo tentatore di coppie felici in viaggio di nozze e di coppie equivalenti che qui piovono da tutto il mondo, e ad ogni svolta di cantonata trovate l'agguato d'una luna di miele. E quei felici, non curanti di voi, delle punte di spillo che vi cacciano nel sorriso, si guardano negli occhi, si stringono le mani e nell'abbandono di circostanza infine tranquillamente sotto il vostro naso, e tutto al più lei ad un certo punto vi guarda mezzo turbata in un modo che chiaramente si traduce così: Che seccatura!

***

Li sentite bisbigliare nella camera a fianco dell'albergo, e vi giungono le risate represse, e finalmente un rumore indistinto di baci che vi turba il sonno per tutta la notte. Li trovate sulla coperta del vaporino nel lago, stretti l'uno all'altro, guardando fissamente un panorama incantevole della riva e una casetta bianca (le casette si descrivono sempre bianche) perduta fra gli alberi, nella quale vorrebbero certo fare il nido per tutta la vita. Ne ritrovate nel treno, nel vostro scompartimento, e sempre lieti e sempre sorridenti giacchè la luna di miele fu chiamata così appunto perchè dolce, e con gli occhi parlano una lingua che ogni giovine comprende.

Dicono che Sant'Antonio se la cavò discretamente nel deserto; provi a venire nella Svizzera, si metta qui nel mio scompartimento al mio posto, sulla linea Zurigo-Berna, di fronte a due sposi che pare lo facciano apposta, e poi vedrà se non fugge anche lui come me!

E quasi non bastasse la tentazione degli sposi, vi è per i celibi la tentazione quella delle ragazze che si trovano sole in viaggio, e non di quelle che vanno alla scoperta di nuovi mondi, ma ragazze a modo, perchè qui le signorine da marito non hanno la museruola come da noi sino all'epoca del matrimonio (periodo in cui se la tolgono, e come se la tolgono!), e viaggiano da sole badando a se stesse e ad ogni bagaglio di qualunque specie, e si fanno distinguere e rispettare col contegno serio quantunque disinvolto.

È questione di carattere, ed i costumi non sono che il risultato dei temperamenti, e ciò che è possibile nella Svizzera non lo sarebbe da noi dove le donne sono più nervose e gli uomini più... trascendentali.

Se una dei nostri folletti femminini si mettesse in giro viaggiando da sola per l'Italia, chi sa mai se tornerebbe a domicilio e come tornerebbe, e quante dichiarazioni dovrebbe subirsi dai tanti che qui hanno la virtù dell'innamoramento istantaneo.

Lasciamo dunque le riforme e in fatto di donne restiamo conservatori in casa nostra ed ammiriamo le giovani viaggiatrici solitarie di fuori.

***

Eccone due, certo amiche, buone signorine, che se ne vanno in viaggio d'istruzione, bionde, belline, ma senza vita negli occhi. Le abbiamo trovate alle Cascate del Reno e siamo andati nella stessa barca alla rocca su cui si frange la cascata.

Le correnti del fiume, scotendo quel guscio di noce, lo facevano ballare di mal garbo, e l'onda impetuosissima, rotta dai remi, saltava dentro. Noi senza parlare sudavamo, ed esse, non badando nè all'acqua nè a noi, discorrevano impassibili dei fatti loro. Hanno ammirato senza grandi espansioni lo spettacolo grandioso, ed hanno rifiutato cortesemente una incerata che le avrebbe riparate dall'acqua che le bagnava. Appena tornate sulla sponda sono ripartite in barca per godere da sole lo spettacolo.

Eccole ora di nuovo in treno che fanno colazione, con un cestino davanti, alla buona, come in casa loro, senza curarsi neanche delle coppie di sposi, che è tutto dire per due ragazze da marito, e sbocconcellano la colazione con un appetito invidiabile.

È questione di nervi e di sangue, ripeto, ed a forza di educazione non si riuscirà mai a far sì che le nostre ragazze da marito viaggiando accompagnate o da sole non strillino in un passaggio brusco e non guardino di sottecchi e sorridendo con mille sottintesi una invidiata giovane coppia nella luna di miele.

***

E da una chiacchiera all'altra eccoci a Berna, la città che conserva esteriormente la fisonomia nazionale, sorta [illegible] una curva del fiume Aar, che la circonda e l'abbraccia da due lati ed ha [illegible] sempre bianche di neve. [illegible] tutta di pochi ore, [illegible] cavallo, che [illegible] per le sue [illegible] pretendono in [illegible] che [illegible] candide e inabitabili per [illegible] tetti per le sue case bianche, pulite, a porticati, con piani bassi e la finestra piccole, senza poggiolo, nelle quali si vedono dei cuscini rossi che servono di sedile, dove le donne si siedono per lavorare, mostrando [illegible] le spalle al prossimo per tante statue antiche, grottesche sia per il concetto che per la forma, di cui sono popolate le strade e le piazze. E se ne vedono sulle fontane e su certe colonne che paiono grandi paracarri rizzati in fila in alcune vie a qualche centinaio di metri l'una dall'altra. E vi si notano le statue di Mosè e Sansone, vere enumerature come le tante altre che rappresentano l'orso in mille forme curiose.

Si direbbe che la città sia stata presa d'assalto da un esercito d'orsi di pietra, di legno, di terra cotta, i quali si arrampicarono sugli stemmi del Comune, sulle porte della città, sui palazzi, sulle case, sotto le grandi tettoie, sulle colonne nelle piazze, nelle insegne delle botteghe e sull'alto campanile, dove ad ogni battar d'ora appaiono a ballare la danza come per dare l'all'erta a tutto l'esercito stanziato d'orsi, che, fermo com'è, pare attento ai comandi dell'orso generale che si vede sulla fontana detta anch'essa dell'orso. È una bestia, come tanti altri generali, ritta sul piedestallo, e porta una spada, una clava, una bandiera fra le zampe ed un elmo in forma di museruola. Un'idea veramente... bernesca.

Si vede che quei vecchi avevano buon tempo, e chi ne dubitasse guardi l'antica statua del mangiatore di bambini che sorge su d'una fontana in una pubblica piazza e se ne persuaderà.

È una grottesca figura dell'altezza di un metro e mezzo, che ha nelle fauci sino a mezza vita un bambino sgambettante, un altro fra mano destinato ad un secondo boccone ed altri gliene stanno d'attorno tutti votati a quella tegam colazione.

Attorno al piedestallo una truppa d'orsi armati, non si sa se per difesa dei bambini o ai loro danni.

Bisogna essere bei tipi per innalzare di tali statue!

È questo da secoli il *babau* dei bambini di Berna, che al solo sentire nominare il *Kindlifresser* smettono di far chiasso.

Il nostro *Kindlifresser* da bambini era il frate questuante.

— Viene il frate e ti porta via, — ci diceva la mamma.

***

Vi è poi la fossa degli orsi... ufficiali, vivi, tenuti a spese del Comune, ed anzichè stanno orsi... municipali, si comportano là dentro con le stesse norme di galateo degli altri confratelli.

Fra tanta orsaggine uno di noi andò agli orsi anche lui ed un sanguinario qualsiasi per calmarlo gli fece comprendere che anche in Italia abbiamo gli... Orsini.

Ci volle poco che lo buttassero fra gli orsi anche lui e forse non ci sarebbe stato male.

Riescnò scappar di là, e dopo visitato il palazzo federale, imponente per la sua modestia, di cui non parlo perchè di competenza... del collega Dall'Enza, portammo per intermezzo annotazioni di Berna e delle sue donne bellissime.

E intanto un cretino nel treno sta che i bambini di Berna devono chiamarsi bernoccoli, e quelli di Lucerna... lucernini o lampadini.

TOGA-RASA.

ITALIA

Le scuole di arte industriale.

Roma, 18 agosto.

(S.) — La nostra Italia, terra artistica per eccellenza, lo sapete, nei secoli più belli in cui l'arte fioriva, applicava anche alle industrie i precetti del bello, e gli splendidi esempi del bel tempo dell'arte italiana, gli artistici vetri di Murano, le maioliche di Faenza e di Savona, [illegible] i mobili di legno, [illegible] Al giorni nostri, [illegible] rinnovò l'arte e nuova vita sparse, sicchè l'arte ritorna a esercitare la sua influenza sulle industrie italiane. E nelle ultime Esposizioni di questi anni, a Torino, a Milano, a Roma, si è visto che le industrie nostre anch'esse alla nobile gara, e i vetri del Salviati continuare le nobili tradizioni dell'arte di Murano, e i merletti di Burano, e i mobili di Lissone e di Tosi, e i mobili della Società Aemilia ricordare ancora i bei tempi dell'arte veneziana, e il Ginori di Firenze con le sue ceramiche rivaleggiare degnamente con le antiche, e i mobili intagliati e le gioiellerie e le cesellature ricordare ancora che l'Italia è la patria di Brustolon e di Cellini. Ma quella delle Esposizioni può essere un successo effimero ed artificiale, ed anche esagerato, Perchè se da una parte è vero che in Italia l'arte industriale va facendo grandi passi, che si istituiscono sempre nuove scuole di disegno applicato all'industria, e che nuove industrie si aprono ogni giorno la via, nuovi tentativi audacissimi si vanno sempre preparando, d'altra parte non è men vero che l'arte industriale italiana non ha ancora saputo vincere del tutto la concorrenza straniera, non è ancora a quel punto di perfezionamento artistico ed economico da potersi assicurare una vita prospera e indipendente. E se le belle tradizioni dell'arte industriale italiana hanno trovato in alcuni rami fortunati ed intelligenti continuatori, non è men vero che in altri rami queste tradizioni osì sono smarrite, o si sono imbastardite al contatto di quelle degli altri paesi.

A studiare dunque il modo di fare risorgere florida e durevolmente l'arte industriale italiana, il ministro Berti ha dato incarico al prof. F. Mazzanti, della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino, di ispezionare le scuole di arte applicate all'industria, sussidiate dal Governo, di esaminarne le condizioni, e riferirne, proponendo i mezzi più atti a svilupparle e a renderle veramente utili all'industria italiana.

Il professore Mazzanti ha visitato, studiato e steso la sua relazione, che ha già presentato al ministro.

La relazione non è ancora stampata. Ma io, che ho avuto occasione di scorrerne il manoscritto, sono in grado di riportarne le conclusioni principali e i dati che il relatore ha raccolto specialmente dalle scuole di arte del Piemonte.

***

Cominciamo dalla *Scuola gratuita di disegno* per gli operai, di Ivrea.

« Gli allievi — scrive il relatore — sono tutti artieri dediti alle solite arti manovali, cioè falegnami, muratori, imbianchini, fabbri, tappezzieri, ecc. Alcuni ebanisti costituirebbero la parte veramente artistica; ma la città d'Ivrea non ha per ora nè arti nè industrie e non sarà mai la scuola che potrà far nascere in essa quelle industrie e quelle arti che sino ad ora non poterono sorgere per iniziativa privata. Perciò questa scuola è presentemente una scuola di arti e mestieri e non più, e [illegible] gira in quelle [illegible] e il professore [illegible] a ricorrere a cose molto semplici, oppure, per quelle arti per le quali non [illegible] modificare dall'alunno un disegno qualunque, cercando di adattarlo all'arte da esso esercitata.

« Coi pochi mezzi avuti l'insegnante ha fatto fronte alle spese d'impianto e di manutenzione della scuola e del laboratorio, prestando la sua opera gratuitamente, meritandosi sotto questo titolo i più alti encomi. »

Dopo Ivrea il prof. Mazzanti ha visitato a Lissone la *Scuola di disegno industriale* della Società operaia.

Lissone ha la specialità della fabbricazione dei mobili ordinari impelliciati, molti dei quali si esportano in Tunisia; in questo lavoro sono occupati circa 1200 artigiani. La scuola è frequentata tutta da questi operai e ne ha 34 iscritti. Il corso riguarda il disegno di ornato, gli elementi di figura, il disegno lineare applicato ai mobili e l'intaglio in legno. [illegible]

[illegible] sono 54 e i loro allievi ammessi [illegible] artistico [illegible] del prodotto del medesimo [illegible] mente, sia per [illegible] frequentano la scuola. La Direzione fa tutto il possibile per attirare gli alunni, sia col fornire ai più bisognosi carte e lapis, sia accordando alla fine d'anno premi in denaro e in oggetti e strumenti ai più distinti. Ma ciò è insufficiente. Gli insegnanti lamentano, come dappertutto, la mancanza di buoni esemplari.

Novara ha una *Scuola d'arte applicata all'industria*, frequentata da 152 alunni. Il suo bilancio è di L. 4500, delle quali 1000 sono date dal Ministero. Vi si insegna l'ornato, la figura, il disegno architettonico e il disegno delle macchine; la frequentano falegnami, verniciatori, doratori, orefici, muratori, fabbri, scalpellini, marmisti, ecc. Il corso più frequentato è quello dell'ornato, fatto abbastanza bene, ma troppo convenzionale. Il disegno delle macchine è fatto molto bene, pure, avuto riguardo alla cultura degli alunni, che sono semplici operai, il corso si spinge anche troppo avanti, arrivando sino al disegno di macchine complete. Il locale è ampio e ben disposto. La scuola avrebbe bisogno di due nuovi insegnanti: l'uno per il disegno di costruzione e l'altro per il disegno geometrico, che manca affatto. Con questi due insegnanti l'insegnamento verrebbe regolarizzato completamente.

L'Istituto di belle arti di Vercelli possiede un bilancio di L. 27,000: 1500 le dà il Ministero di agricoltura, e un assegno annuo che varia dalle 600 alle 850 lire lo dà il Ministero d'istruzione pubblica. L'insegnamento ha carattere essenzialmente artistico; i giovani più meritevoli sono dotati di una pensione e mandati a compiere gli studi artistici all'Accademia di Milano. La scuola è divisa in due sezioni: maschile con cinque corsi e femminile con una classe unica. L'insegnamento vi è molto accurato, tanto per la parte ornamentale quanto per quella architettonica; soltanto qualche appunto si potrebbe rivolgere alla scelta dei modelli di ornato, non sempre di puro stile italiano, all'insegnamento dell'architettura troppo elevato, avuto riguardo alla professione esercitata dagli studenti.

***

In generale nelle scuole ispezionate dal professore Mazzanti, tanto in Piemonte quanto nelle altre regioni d'Italia, egli ha riscontrato gravi difetti. Alcuni di questi dipendono dalla mania di voler far apprendere agli alunni troppe cose, di voler dare ad essi un'istruzione troppo superiore ai bisogni reali delle industrie da loro esercitate. Ma i difetti maggiori derivano dalla scarsezza di mezzi finanziari, perchè gli insegnanti sono pagati male, e le scuole non possono essere rifornite dei modelli e degli strumenti necessari. Difetto poi generale e grave, la mancanza di buoni esemplari.

« È vergogna a dire, scrive il professore Mazzanti, ma anche in questo dobbiamo ricorrere all'estero, acquistando esemplari stranieri fatti da case editrici per solo scopo di speculazione, che presentano sempre differenze enormi di gusto, di metodo e di costruzione, di stile, col gusto, con la costruzione, con lo stile italiano... La gran risorsa per tutto ciò che riguarda l'arte del muratore e del tagliapietre è sempre il Vignola. Il Vignola, considerato come studio architettonico, per un operaio è troppo; considerato come semplice esercizio di tecnica, è troppo poco. »

Venendo poi alle sue conclusioni, ecco quali sono le cose che il prof. Mazzanti crede necessario ed urgente di provvedere:

1° Una serie di esemplari di disegno elementare delle macchine fatte ad uso degli operai meccanici.

2° Una serie di oggetti in ferro ad uso dei fabbri ferrai, tolti dai più belli [illegible]

3° Una serie di esemplari di disegno [illegible]

4° [illegible]

5° [illegible] esemplari di disegno [illegible] ad uso dei pittori decoratori, dei disegnatori di stoffe, dei ceramisti, ecc., ecc.

Oltre a queste cose che sono necessarie, altre [illegible] così è a desiderarsi [illegible] vi sono [illegible] per gli insegnanti, [illegible] studio dei diversi stili, che sia di norma agli insegnanti e di guida agli artefici, [illegible] il rilasciare diplomi di capacità, o attestati di frequenza.

La questione, come vedete, è di massima importanza. Il ministro Berti ha il merito grande di essersene occupato seriamente; speriamo che riesca a risolverla nel modo più soddisfacente per l'arte e l'industria italiana.

Il milione per gl'inondati del Veneto

Il Comitato centrale di soccorso per gl'inondati della regione veneta pubblica una circolare facendo il rendiconto della sua amministrazione, delle somme erogate e dei fondi disponibili a tutto il 15 agosto.

La circolare dice che le distribuzioni dei sussidi vennero fatte con lo stesso criterio seguito dalla Commissione reale. Questa, sin dalla sua prima seduta, aveva deliberato che i Comuni e gli altri corpi morali (i quali non si potevano ritenere compresi fra i danneggiati e sussidiarsi col fondo assegnato dall'art. 5 della legge 27 settembre 1882) venissero rimborsati per intero o almeno in parte delle gravi spese fatte per alimentare gl'inondati coi fondi dei quali il Governo potesse ancora disporre oltre i sei milioni e mezzo votati e con quelli rimasti disponibili presso il Comitato centrale.

In seguito a tale deliberazione il Comitato centrale dovette da prima versare la somma di lire 67,046 77 nelle casse del comune di Ferrara, che aveva incontrato gravi dispendi per le opere di salvataggio, di ricovero e di sussistenza nei comuni di Fiesso Umbertiano, Badia, Castagnaro, Ficarolo, Massa Superiore — travagliatissimi paesi del Polesine.

Altre somme minori vennero spedite ad altri Comuni, mentre il fondo delle oblazioni si aumentava giornalmente per le premure fatte ai Comitati italiani di versare le somme raccolte e agli agenti consolari all'estero per la sollecita spedizione. Il Comitato centrale — mentre attende alla distribuzione delle somme coi criteri suggeritigli dal Governo — si sta occupando a raccogliere tutte le somme giacenti alle tesorerie provinciali, che ascendono a 91,000 lire. Dall'estero giungono tuttora le offerte.

Da ultimo la circolare del Comitato riassume la situazione della contabilità a tutto il 15 agosto in questo specchio:

Offerte raccolte	L. 3,128,100 11
Erogate	L. 1,954,680 90
Partite di giro	» 142,839 42
Spese di stampa, spedizione di vaglia, ecc.	» 14,133 62
	L. 2,117,654 03
Disponibili	» 1,010,506 06

Il milione ancora disponibile — e a proposito del quale i giornali provocarono la circolare-resoconto del Comitato — trovasi depositato presso le Banche *Generale, credito fondiario* e *Nazionale*, e parte presso la Cassa Comunale di Roma.

Un concerto monstre.

Milano, 19 agosto.

(Beato) — Da poco tempo è sorto a Milano un ottimo sodalizio di mutuo soccorso fra artisti lirici, e conta già 356 soci. Esso vuole rendersi benemerito col dare venerdì 22 alla Scala un concerto che farà epoca. Figuratevi che i coristi sono 393, che tutti hanno cantato le prime parti, e cioè 120 prime donne, 101 tenori, 140 bassi, ecc. La parte istrumentale è affidata alla rinomata orchestra della Scala. Il concerto sarà diretto dall'egregio M° Faccio. I cori del finale [illegible] I pezzi [illegible] *La congiura degli Orazi* [illegible], la *Gazza*, il *Suono* e la *Stabat* di Rossini, la marcia e coro del *Tannhäuser* e altra roba di Oberon, Bizet, Verdi, Platania.

Il concerto si dà a beneficio delle vittime di Casamicciola e però un successo senza esempi.

Per la Valle Stura.

III.

Da Sambuco all'Argentera — Casa [illegible] — Le Barricate — Pietraporzio — [illegible] — Pietraporzio, Ponte Bernardo, Bersezio — Alpini ed [illegible] — Scena notturna — All'Argentera — Un oste simbolico — Pugnacoli romani — Alla Maddalena — Primavera in estate — Italia e Francia — Due portalettere.

Demonte, 17 agosto.

(N. P.) — Da Sambuco per andare all'Argentera ed al colle della Maddalena al confine di Francia non v'ha nulla da faticare tanto se montate in vettura quanto se camminate a piedi. La strada che arriva da Cuneo passando per Demonte, Aisone, Vinadio e le Pianche, da Sambuco in su prosegue più bella ancora fino alle sue origini, conservando quasi una medesima larghezza di oltre cinque metri, svolgendosi talora a larghe spire su per le roccie, talora avvallandosi per rasentare la Stura e estendendone il letto, ora sostenendosi come un bianco strato attraverso le piante, ora aggirandosi quasi fanciullescamente di svolta in svolta, artisticamente stupenda in parecchi punti, prodigio dell'arte quasi sempre. Parecchi tratti di questa strada, che sale per tutta la sua lunghezza la Stura, sono antichi, alcuni moderni e altri recentissimi: il maggiore tratto che va sino a Pietraporzio è il più antico; da Pietraporzio a Bersezio e all'Argentera è dei tempi moderni; il tratto dall'Argentera alla Maddalena è ora appena finito, anzi all'ultimo tronco di questo tratto si sta ancora oggidì allestendo un braccio di svolto in sostituzione di un ponte la cui luce ha ceduto durante la costruzione.

Sono in tutto quasi cento chilometri di strada tutta carrozzabile che da Cuneo mena in Francia pel più facile passo che vi sia fra il Monginevra ed il Colle di Tenda, strada che dalla parte nostra sarà resa ancora migliore quando il tracciato fra Borgo S. Dalmazzo e Vinadio sarà rettificato, e che dalla parte di Francia attende ad essere completato quando sia reso più sicuramente rotabile il tronco fra Tournoux, Maison-Méanne e il confine. Ora frattanto il nostro paese può già andar superbo di avere nel cuore delle Alpi occidentali un'altra di queste arterie che è degna di stare a fianco con quelle del Sempione e del S. Bernardo e che certo non avrebbe bisogno per essere illustrata, come tante altre dell'estero, che di essere un po' più conosciuta, da noi stessi cominciando. Pur troppo da noi, nonchè queste ed altre strade alpine, sono poco noti anche le località, i paesi e le bellezze di loro bellezze naturali, di cui una sola meriterebbe di fare un viaggio per andarla a vedere. Quanti sanno, per esempio, eccezion fatta per quei della provincia, e non son tutti neppure, che a sette ore da Cuneo in questa strada di Valle di Stura v'hanno le Barricate di Pietraporzio che sono una meraviglia della natura e dell'ardimento umano? Queste *Barricate*, fra cui passa la strada maestra, sono due enormi pareti di granito che s'ergono quasi a strapiombo all'altezza di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (24)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo undecimo.

Come fallisse a Lotario la vagheggiata riparazione.

(Seguito).

30 ottobre.

Teresa oggi era malinconica. Le sue frequenti assenze da casa hanno destato il sospetto della santola. Non glie ne ha ancora fatto parola, ma la fanciulla, resa dotta dall'amore, ha saputo leggere il sospetto negli occhi della sua benefattrice; perciò ne soffre.

Ho cercato di indurla a narrare tutto alla santola, offrendomi di recarmi da quella buona signora l'indomani e dichiararle com'io avessi deliberato di torre Teresa in moglie. Essa mi ha pregato ancora di aspettare per qualche tempo.

Davvero che la sua insistenza mi impensierisce!

Sarà necessario che per qualche tempo non ci vediamo più; almeno per un quindici giorni. Siccome mi sarebbe impossibile dimorare a Bergamo e non passare ogni giorno sotto le sue finestre, farò una corsa per le cittaduzze ed i villaggi della Lombardia non ancora da me visitati.

Ottenni però da lei che domani ci saremmo veduti un momento. Ella si recherà di buon mattino nel Duomo a udire la messa. Vi sarò pur io. Potrò almeno stringerle la mano di nascosto, dirle: — Arrivederci, — e farle accettare un regalo, al che ella finora si è sempre rifiutata.

Che debbo io offrirle? non uno dei soliti gioielli; per una creatura eccezionale, sublime qual si è Teresa, occorre qualche dono fuori del comune.

Le offrirò quella testa di Medusa che comperai a Napoli. È un gioiello preziosissimo sia per antichità, sia per la finezza artistica del lavoro, sia ancora per le gemme di cui va adorno.

Glie lo offrirò come pegno della nostra vicendevole promessa di essere sposi, ed ella lo appunterà al petto il giorno delle nozze.

***

31 ottobre.

Le ho detto — Arrivederci.

Perchè ella mi ha risposto — Addio?

Com'era triste, solitario, buio il Duomo di Bergamo questa mattina.

Teresa, inginocchiata nell'angolo più buio del tempio, pregava con un fervore di santa.

Quando le fui vicino e la chiesi per nome, il suono della mia voce la scosse. Impallidì e non osava porgermi la mano.

Dovetti insistere per farle accettare il mio dono, ed ella avrebbe rifiutato se non le fosse sembrato irreligione il chiacchierare troppo a lungo in chiesa.

***

19 novembre.

Teresa oggi voleva restituirmi il mio fermaglio della testa di Medusa.

Mi disse che quel viso di donna sul quale l'artista aveva saputo scolpire le più acerbe sofferenze, quel viso contratto, straziante e pur bellissimo nel parossismo del dolore, colla bellezza del quale facevano lugubre contrasto i serpenti appesi al capo in luogo di capelli, che si contorcevano in mille strani modi incoronando di un doloroso serto la fronte, le incuteva un sentimento quasi di paura.

Ella in sulle prime credette che quella fosse la faccia di un demonio, e solo rimase perplessa quando si avvide essere viso di donna e non d'uomo. Per far cessare quel suo puerile terrore dovetti narrarle tutta la storia di Medusa e sforzarmi di farle comprendere il simbolo profondo che è rinchiuso in quel mito.

Medusa è la superbia e la vanità femminile che impietra il cuore della donna; ma è anche la passione bestiale che ci toglie ogni sentimento umano.

Non cedetti io pure ad un impeto di passione bestiale il giorno in cui sedussi Teresa? Sta bene che Medusa ci ricordi quel fallo anche quando lo avremo riparato.

***

20 dicembre.

Teresa mi abbandona, ma sarà per poco. Ritorna a Lovere. Il parroco le ha scritto a nome di suo padre.

Ella non sa comprendere il perchè d'una tal lettera. Quando ottenne dai suoi il permesso di venire di nuovo a Bergamo presso la santola, erano rimasti intesi che avrebbe passato in questa città tutto l'inverno.

Non può per altro esservi nessun motivo grave, giacchè la lettera del parroco conchiude dicendo che Giovanni e Dorotea sono ambidue in ottima salute.

Ad ogni modo Teresa è determinata di non fermarsi lungamente nel suo paesello natale. Ora che la conosco ben addentro so per prova come non sia fanciulla da lasciarsi smuovere mai suoi proponimenti da forza alcuna. Vuol ritornare presto, e tornerà. Conto di riabbracciarla nei primi giorni di carnevale.

***

21 dicembre.

Oggi, mentre ero ben lungi dall'aspettarmi una sua visita, venne Teresa a trovarmi all'*Albergo d'Italia* ove io abito.

È la prima volta ch'ella si decide ad affrontare in tal modo gli sguardi curiosi e beffardi dei camerieri. Al vederla, compresi che qualche grave motivo doveva averla spinta.

Ne fui sgomentato. Per fortuna le sue parole mi confortarono alquanto.

Teresa mi disse di aver notato una cosa molto strana nella sua santola.

Le altre volte ch'ella era stata a Bergamo, sempre vi aveva passato un tempo assai più lungo che non questa; quando giungeva il comando dei suoi di ritornare a Lovere, la santola se ne mostrava afflittissima e cercava almeno di rimandare di giorno in giorno la partenza per godersi ancora un po' la compagnia della cara fanciulla, a cui ha posto un affetto materno. Questa volta invece, appena giunta la lettera del parroco, si affrettò a dire che bisognava ubbidire. Teresa espose il suo desiderio di non partire se non dopo le feste di Natale. La santola le consigliò di non frapporre tempo.

La mia diletta ne è impensierita, e non so darle torto. Teme che la santola si sia avveduta di qualche cosa. Fosse pure! Che me n'importerebbe? Ciò anzi affretterebbe la mia definitiva felicità.

Ciò che mi rattrista si è che Teresa è pallida e sofferente.

***

27 dicembre.

Che orribile fine d'anno mi si prepara!

***

A questo punto le Memorie erano interrotte e seguivano invece parecchie lettere.

Le due prime erano di Teresa.

***

Carissimo mio amante,

Ieri sera il nostro buon parroco, don Romualdo Gessi, mi ha chiamato che andassi con lui nella sacristia della chiesa, e mi ha detto perchè mio padre lo aveva pregato di scrivere alla santola che mi mandasse senz'altro a Lovere. È stata la santola che ha scritto a mio padre dicendogli di far scrivere a lei che io tornassi a casa. La santola non mi voleva più a Bergamo, perchè s'era accorta che io le contavo una bugia e che non era vero che tutte le volte che glielo dicevo, andavo in chiesa o a trovare quella mia amica di Lovere che è a servire nella casa del capitano. La santola non ha voluto dirmi nulla, ma ha capito benissimo che io avevo un amante e che quando uscivo dicendo di andare in chiesa o dalla Marietta, andavo invece a trovare il mio amante.

Io sono tanto infelice; non potrò più tornare a Bergamo a vederti. Ho confessato tutto, tutto al parroco. Gli ho detto che ti volevo tanto bene e che tu volevi sposarmi, ed egli mi ha risposto che io ero una matta e che non ci pensassi più. È vero che bisogna che non ci pensi più? Scrivimi subito. Ti voglio tanto bene. Un abbraccio e tanti baci dalla tua amante

TERESA.

***

Carissimo amante,

Bisogna che ti confessi una cosa molto importante. Ho pianto tutto ieri e tutto oggi dopo che ho saputo la disgrazia che mi è arrivata. È stato il medico che me lo ha detto, al quale ho parlato perchè da più di una settimana non mi sentivo niente bene. L'ho già confessato al parroco, il quale per prima penitenza mi ha comandato di scriverti subito, subito e di dirti che tu scrivessi a lui e che egli ne avrebbe parlato a mio padre.

Hai già capito, caro amante mio? La tua Teresa non è più una fanciulla, sta per diventar madre. Che cosa diranno le mie amiche di me? come mi rideranno dietro! Nessuno più vorrà parlarmi; ma di questo non me ne fa niente, se tu mi vorrai sempre bene come pel passato, e farai quello che tu mi hai promesso. La tua amante

TERESA.

(Continua)

Teatri

Lunedì, 20 agosto 1883.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Un viaggio in Africa*, o. tra-comica.

BALBO, o. 8 1/2. — *L. più originali.* Concerto di contrabbasso del prof. Contrano Celestino.

ARENA, o. 8 1/2. — *I due fabbri.*

SKATING RING del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 19 AGOSTO 1883.

NASCITE 32: cioè maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bellone Giovanni con Prete Luigia — Catena Luigi con Canapale Giovanna — Chiecchia Costanzo con Aimar Metilde — Malbocchi Benedetto con Longo Elisabetta vedova Scotta — Raviola Giuseppe con Gandi Clara — Raviola Francesco con Rossi Camilla — Tosco Giacomo con Olivero Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Bastino Teresa, d'anni 11, di Torino — Gastaldini Rosa nata Vinai, id. 35, di Castelrosso — Piatti Giacomo, id. 74, di None Pinerolo, pensionato — Negro Severino, id. 33, di Torino — Preve Sebastiano, id. 18, di Savigliano, legatore da libri — Desaté Anna, id. 7 di Torino — Pellegrino Giacomo, id. 67, di Torino, manovale — Musso Sebastiano, id. 74, di Moncucco, contadino — Molinari Rosa, id. 69, di Torino — Corti Giuseppe, id. 31, di Vill'Albese — Mancchia Francesca, id. 28, di Rive Vercellese — Vinau Chiaffredo, id. 07, di Castelmagno, bracciante.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 agosto 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742,1	3 p. 739,9	9 p. 740,4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+18,8	+23,2	+21,3

Tensione del vapore in millimetri:

10,6	9,6	11,9

Umidità relativa in centesimi:

64	30	62

Venti:

E d.	SE d.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +14,2, massima +26,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 20 +15,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 21 agosto 1883.
Nascere del Sole 5,26 — Meridiano 12,22 — Tramonto 7,15.
Nascere della Luna 8.40 sera — Merid. 2.25 matt. — Tram. 8.56 matt.
Giorno della Luna 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che trovavasi ieri all'ovest delle Isole Britanniche si è allontanata verso il nord-est; il barometro è disceso di quattro e persistono i venti di S.W. nell'Irlanda.

La depressione del golfo di Genova è discesa verso il sud e soffia sempre vento forte di nord-ovest nella Provenza.

Le forti pressioni del sud-ovest di Europa coprono stamane tutta la Francia e si avanzano fino all'ovest della Germania.

La temperatura aumenta sulle coste oceaniche e si abbassa al centro d'Europa.

Italia. — 17 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa pressione piuttosto bassa al nord, elevata (769) sulla Francia.

La depressione di ieri al nord d'Italia svanisce al sud-est; Zurigo 767.

In Italia nelle 24 ore numerosi temporali e pioggerelle al nord e sulle Marche, venti abbastanza forti da libeccio a ponente al centro, barometro salito 4 mm. al nord, disceso fino a 3 mm. al sud, temperatura abbassata.

Stamane cielo misto, venti deboli e freschi del 4º quadrante, barometro depresso al centro dell'Adriatico e variabile da 762 a 759 da Lugano a Leuca.

Mare mosso od agitato in molti punti.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 17 agosto.

	Massima	Minima
Haparanda	+11,0	+ 9,0
Stoccolma	+19,0	+12,0
Christiansund	+14,0	+ 9,0
Copenaghen	+18,0	+13,0
Valenza	+16,7	+13,3
Yarmouth	+16,1	+ 8,8
Bruxelles	+15,2	+ 9,2
Amburgo	+17,0	+12,0
Cassel	+17,0	+10,0
Breslavia	+22,0	+13,0
Cracovia	+21,0	+12,0
Hermannstadt	+31,0	+15,0
Vienna	+19,0	+11,0
Berna	+14,2	+ 9,5
Parigi	+19,7	+ 6,7
Bordeaux	+23,0	+12,0
Lione	+15,2	+ 9,5
Nizza	+27,0	+17,0
Madrid	+24,0	+10,5
Lisbona	+26,0	+16,0
Trieste	+32,0	+17,0
Torino	+26,5	+13,4
Moncalieri	+28,1	+15,0
Firenze	+27,5	+14,5
Roma	+28,5	+15,0
Napoli	+24,2	+18,5
Palermo	+32,2	+20,4
Costantinopoli	+2[illegible]	+20,0
Tunisi	+31,0	+22,0
Algeri	+35,0	+20,0
Biskra	+40,0	+31,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 18 agosto:

1. R. D. (n. 1526), del 30 luglio, con cui i termini stabiliti dagli articoli 1, 2 e 5 del decreto reale 21 giugno scorso, relativo all'ampliamento del territorio esterno di Pavia, sono rispettivamente prorogati al 1º ottobre ed al settembre prossimi.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

3. STATISTICA dei reati più gravi verificatisi nel Regno durante il 2º trimestre 1883.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China).

Col ristabilimento di questo cavo i telegrammi per tutti gli uffici della China riprendono corso regolare.

Roma, 17 agosto 1883.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Già Municipale)* Numero dei [illegible] venduti 1025.

(Bollettino dei prezzi del 19 agosto).

Carne: Al chil. Vitello 1 51, Sanato 1 71, Bue 1 35, Ovina —.

Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 50.

Olio: Oliva 1ª q. 1 65, id. 2ª 1.

Burro: Milano 2 25, Rodano 2 10, Nostrano 2.

Uova: Alla dozzina 0 70.

Frutta: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 64, Genova 0 00, Torino —.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 45, 2ª 0 40.

Cacio: Grana 3 30, Parmigiano 3, Gruyera vecchia 2 50, id. giovane 2 00, Gorgonzola 1 00, Berna 2 10, Vaccarino 1 40, Fontina 1 70, Robiole 1 50.

Pollame: Tacchini cad. 3 50, Galline 2 10, Capponi —, Polli 1 20, Anitra 1 50, Piccioni 0 55.

Pesce fresco: Al chil. Storione 3 00, Trota —, Di mare in genere 2 2[illegible], Sardine —, Di fiume in genere 0 00, Tinca 1 15, Sardella —.

Patate: Al miriagr. gialle 1, Bleu —.

Pomidoro: Al miriagr. —, Fagioli della Regina 2.

Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 55, Tonno —, Pomidoro la scat. 0 [illegible], id. al chilogr. 1 00, Piselli la scat. 1 10.

Vino: Da pasto 1ª qual., 1/2 litr. [illegible] 50, 2ª q. 17, Bianco 31 51, Toscano al fiasco 1 60, Nero id. 1 15, Marsala alla bott. 1 24, Malaga 1 45.

FRUMENTI. — Parigi, 18 agosto. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Ponte:

Mese corrente	L. 26 10
Settembre	» 26 70
Quattro ultimi mesi	» 27 40

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 17 agosto. — Farina, da doll. 4 20 a 4 40 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 19 1/2	id.
Id. agosto,	» 1 18 —	id.
Id. 7bre,	» 1 18 1/2	id.
Id. 8bre,	» 1 20 3/4	id.

Granoturco, 63 1/2 al *bushel* di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oriente [illegible] piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

MONCALIERI, 17 agosto. — Sanati L. 10 00 a 11 25 — *Vitelli, 1ª q., 9 00 a 9 75 — Id. 2ª q. 8 00 a 9 00 — Moggie, 6 75 a 7 00 — Soriano, 6 00 a 6 50 — Tori, 6 25 a 7 50 — Buoi 1ª, 7 75 a 8 75 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 75 — Maiali, 10 50 a 12 00 — Montoni, 6 50 a 7 25 — Agnelli, 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 100	L. 0 50	a 1 05
Erbaggi	» 300	» 0 30	a 0 55
Paglia	» 00	» 0 40	a 0 55

Mercato piuttosto abbondante, il quale procedette calmo, con ribasso nei prezzi su quelli della settimana scorsa e tendenza a maggior ribasso. I buoi in piccolo numero furono comperati molto adagio ed a prezzi sostenuti.

*Erbarolo modenesi compreso.

Stagionatura delle sete.

Torino, 18 agosto.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	630 85
	Trama	3	179 76
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	806 59
	Id. nel mese	60	
Condiz. celere G. Fiss e Comp.	Organzino	1	74 30
	Trama	»	» »
	Greggia	2	139 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	213 [illegible]
	Id. nel mese	91	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	19	1368 3[illegible]
	Trama	1	51 10
	Greggia	9	735 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	29	2205 23
	Id. nel mese	269	

Torino, Tip. Roux e Favale.